

partecipazione



sommario

- pag. 2 - Editoriale
" 3 - Identità come utopia
" 4 - Intervista ad Asfoco
" 8 - Quartiere Tribunale R/1
" 9 - Scuola : continua il dibattito
" 11 - Morire a vent'anni
" 13 - Atto Costitutivo della Comunità Terapeutica "IN CONTRO"
" 16 - C. T. : continua il dibattito
" 17 - LIPU : "occhio ai laghi"
" 18 - Programma 1983 degli operatori socio-culturali
" 20 - Lettere
" 22 - Comunicati
" 23 - Cruciverba

la redazione è in latina

SUPPLEMENTO A "NOI PER LA PACE"

via manotti 20 si riunisce giovedì o

AUT. TRIB. DI ROMA N° 1280 del 21.2.72

alternativamente venerdì alle 18

REDAZIONE

Massimo	Bogliaccino
Gianni	D'Achille
NOVIZIATO SCOUT LATINA 1	
Maria Giuseppina D'Aprile	
Elisabetta	Muraglia
Gaetano	Vollono
Sabina	Zuliani
Gustavo	Giorgi
Giulia	Capri



EDITORIALE

La nostra condizione inaccettabile. Non posso più vivere in questa città. Prigioniero... Mi terrorizzano le case. Tutte le case. Imprigionano. Imprigionano, non voglio rientrare, eppure so che rientrerò. (Eugène IONESCO 'da "IL VECCHIO E LA VECCHIA")

NAPOLI, UN TERNO AL LOTTO "

Per noi, che parliamo sempre di promozione culturale, e che ci diamo da fare anche per suscitare una più larga coscienza di base, popolare, in questo senso; per noi che però sovente ci scontriamo con l'indifferenza ed il qualunquismo come contro un muro insuperabile e che a volte siamo portati a scoraggiarci per la nostra insufficienza e impreparazione; per noi, ma anche per tutti gli altri che sicuramente, almeno nella parte più intima di sé, sentono questo muro come insopportabile; per tutti noi che eravamo presenti in sala, questo Napoli, un terno al lotto suona come un'iniezione di speranza e di fiducia.

E' un esempio concreto, finalmente, al di là di tante parole, di cosa possa essere la cultura di base.

Il vedere lassù, sul palcoscenico, decine di ragazzi di età varia ma che avevano in comune la scuola e l'interesse per il teatro, ci ha confermato che esistono ancora possibilità.

E' possibile, dove esiste un minimo di disponibilità e di sensibilità da parte di professori e studenti, costruire anche all'interno di una struttura chiusa come l'istituzione scuola un'aggregazione tra persone.

E' possibile stimolare, ancora oggi, l'interesse e il coinvolgimento di giovani e non, creando le condizioni affinché si possano esprimere la fantasia, la creatività, la voglia di fare e di stare insieme alla gente.

E' possibile e non utopia avere una società dove i protagonisti siano gli uomini, creatori di cultura e di vita nello stesso tempo.

E' possibile l'autogestione."

E tutto questo in un'epoca storica in cui domina il disimpegno, il ritorno al privato. Forse siamo alla fine di una fase?

E' difficile dirlo, ma questo avvenimento è un ulteriore segnale in questa direzione (senza voler alimentare illusioni, ma anche senza cecità rispetto a fatti che meritano studio e considerazione).

Specie se, oltre al CENTRO DI INTERESSE TEATRALE, l'esperienza svolta in crescendo negli ultimi tre anni al G. Salvemini sviluppasse in questo istituto la consapevolezza negli studenti e negli insegnanti che ulteriori aggregazioni sono possibili attorno ad UNA GESTIONE DIRETTA di altre attività culturali.

Specialmente se i risultati ottenuti (e quelli che non è prevedibile sperare che si potrebbero ottenere analogamente con la MUSICA, la STAMPA, la TELEVISIONE, la RADIO, il CINEMA e la FOTOGRAFIA) contagiassero positivamente studenti e insegnanti di altre scuole superiori di Latina.

E' FANTACULTURA ?

Noi siamo convinti che in Latina e in Provincia, nonostante tutto, esistano le condizioni potenziali da mettere in moto per muoversi in questo senso.

Ed ecco perché, se si parla di teatro, questo è teatro di vita; e se si parla di scuola (studenti gli attori, studenti - ma non solo - il pubblico) anche questa è scuola, e scuola di vita.

Concludiamo riportando un passo del volantino diffuso dai ragazzi del SALVEMINI e che riteniamo sia sufficiente per capire il valore di esperienze simili:

"ATTORI NON SIAMO, nessuno presume ciò, ma amici sì, anche nelle polemiche... La nostra proposta è quella di vedere riformata la scuola, non solo con leggi e dall'alto, MA ANCHE DALLA BASE E CON IL CONSENSO.

LA REDAZIONE

Identità femminile come utopia

« la donna è stata costretta ad assumere modelli maschili per emanciparsi, per conquistare la propria indipendenza economica, mentale, emotiva; ma in questo processo si va perdendo un patrimonio umano di inestimabile valore che si chiama pietà »

A. DEL BO BOFFINO - FIGLI DI MAMMA - RIZZOLI MILANO 1981 PAG. 170

L'otto marzo ha stimolato alla riflessione sul ruolo della donna prima del movimento femminile e dopo; il femminismo ed il neo-femminismo hanno avuto il grosso merito di richiamare la cultura ufficiale, il mondo politico prettamente maschile ed il senso comune della gente della strada a riveditare il concetto di donna.

L'identità della donna è stata rivista aggiungendovi attributi, possibilità ed è stata correlata con il concetto di cambiamento.

Identità in preparazione di un cambiamento; identità in previsione di una emancipazione effettiva e concreta.

I risultati pratici di lotte e rivendicazioni sono stati vanificati, però, secondo me, da un errore d'impostazione; mi sta bene che la donna abbia lottato e si sia stancata di restare sottomessa e supina, ma non capisco perché tutta la sua lotta debba essere tesa alla sostituzione o all'emulazione del mondo maschile.

Quando il NEO-FEMMINISMO afferma che la coscienza della classe-donna può portare ad un ruolo della donna non riesco a capire come delle donne possano aspirare al massimo della liberazione nell'emulare i maschi ed il loro potere che ha coniato e conia certi termini, senza più rivisitare il pianeta donna che attende ancora una lettura specifica e cosciente.

MONDO FEMMINILE ha significato per una certa cultura nei secoli pettegolezzo, lacrime, procreazione, piacere, sottomissione ecc. ed ora non si può tacere su tutto, mettendo un punto fermo e cominciando a lottare contro il maschile per sostituirsi ad esso.

Vanno rilette quegli attributi che sono ancora legati allo schema ideale

della donna oggi, per non vergognarsene ed accettarli in un nuovo senso; così si capirà che pietà e lacrime hanno un senso positivo, se rapportati al mondo economico ed imperialista proprio dei maschi, che non ha pietà e che non sa più piangere sui dolori e sciagure dei propri simili; che pettegolezzo può significare solidarietà tra donne, ecc.

Qualche femminista mascolineggiante potrà dirmi dell'illusoria, perché la rilettura è semplice, azione utopistica, senza prospettive; ma secondo me, UTOPIA è ciò che ancora rende possibile vivere oggi e che a lungo andare modifica la scienza e la integra.

Rileggere il mondo femminile dovrebbe permettere alle donne di ricostruirsi una vera identità propria e concreta, per partire poi alla volta di un cambiamento che veda la donna non scimmiettare il maschio ed il mondo maschile, ma proporre alternative ad esso.

IL FUTURO DELL'UMANITA' sta proprio in questa capacità di alternativa; scienza maschile e cultura femminile potranno incontrarsi, anche scontrarsi per poi camminare insieme.

Maria Giuseppina D'APRILE



Part. - Il governo Fanfani, fissando un tetto inflattivo, ha promosso misure restrittive, punitive specie nei confronti del mondo operaio, sia nel campo del pubblico impiego che di quello privato. Quale posizione ha assunto il sindacato a livello nazionale, regionale e provinciale?

Asfoco - La posizione della Federazione C.G.I.L. - C.I.S.L. - U.I.L., rispetto al programma di politica economica, espressa dal governo Fanfani è stata ed è molto critica. Ciò per due aspetti: 1) Nel programma non emergevano scelte necessarie a determinare la ripresa economica: si dimostra in effetti un programma appiattito sulla recessione, senza alcuna ipotesi di sviluppo e di programmazione

2) si prefigurava una coincidenza di programma tra Confindustria e Governo, come si può notare dai seguenti aspetti: abolizione del pagamento della prima giornata di malattia ai lavoratori; aumento tariffario abnorme, superiore al tetto inflattivo posto dal governo stesso (13%) (e quindi in contrasto con la linea politica generale del Governo); immobilismo nei rinnovi contrattuali (nel senso che il Governo, pur potendo intervenire, in particolare nel pubblico impiego, rimaneva inerte); minaccia di intervento autoritario nel caso slittassero i termini prefissati per la intesa (20 gennaio); la penalizzazione di alcuni settori (es. scuola). Il Sindacato a tutti i livelli ha reagito, portando avanti la sua piattaforma e riuscendo a conseguire l'accordo sul costo del lavoro.

Part. - L'accordo raggiunto, secondo lei, è stato accolto all'unanimità dai lavoratori o ha trovato opposizione?

ASFOCO - Nel comprensorio di Latina ha trovato un'accettazione equilibrata e consapevole; in altri una certa opposizione che non va letta come dissenso sulla linea tenuta nei riguardi della SCALA MOBILE, ma va analizzata co-

me un'inquietudine di fondo circa la necessità di partecipare maggiormente ai processi di democrazia e di formazione delle decisioni nel Sindacato.

Sui termini quantitativi non ci sono stati dissensi, perchè il rallentamento della scala mobile è stato equilibrato dal conseguimento dell'assegno integrativo, dal rallentamento delle trattenute fiscali ed altri miglioramenti.

PART. - Come pensa il Sindacato di risolvere il problema dell'occupazione, quando ha accettato addirittura la politica della C.I.G. e dei licenziamenti?

ASFOCO - Risolvere il problema della occupazione significa intanto difendere i posti degli attuali occupati; nel Comprensorio i sindacati si sono opposti allo smantellamento di aziende significative - FULGORCAVI, ROSSI, MISTRAL, MIAL ecc. - che erano punti di riferimento per tutto il mondo lavorativo: non - si sono battuti per la sicurezza e mobilità occupazionale e per la difesa dei livelli salariali che apparivano messi in discussione dalla crisi aziendale; ha salvaguardato le aziende in crisi, al fine di non permettere licenziamenti o addirittura lo smantellamento di interi settori, una volta poli portanti dello sviluppo; ha inoltre controllato anche quelle aziende che, pur non risultando in aperta crisi, creavano disoccupazione (ad es. con l'introduzione di tecnologia avanzata). Oltre a questo intervento di

"UN GRUPPO E' PIU' FORTE
DI TANTI UOMINI SOLI."



controllo, il sindacato ha proposto con molto coraggio nuovi turni di lavoro; ad es. nella Good Year, dove si minacciavano 100 licenziamenti, il sindacato è riuscito ad imporre il nuovo turno il sabato assorbito con ciò la manodopera Eccedente. Questo dei nuovi turni e dell'utilizzo degli impianti rappresenta un terreno di iniziativa politica per determinare nuovi posti di lavoro. Un altro intervento si è svolto con un'indagine sulle opere pubbliche (edilizia), per ovviare allo stacco tra le opere iniziate ed i ritardi o rimandi in atto. Per quanto riguarda i licenziamenti, il sindacato non li ha mai accettati, anche se qualche volta li ha subiti, la dove per i rapporti di forza non consentivano di contrastarli sia per il modo come il padronato tenta di usare anche la C. I. G. Alla Massey Ferguson dopo un periodo di C. I. G. si sono licenziati i lavoratori, licenziamenti che sono stati ritirati dopo l'intervento del sindacato e le lotte dei lavoratori.

La C. I. G. nata come strumento per far superare alle aziende brevi periodi di crisi, è divenuta oggi in alcuni casi parcheggio, se non anticamera del licenziamento vero e proprio. Il sindacato è consapevole della pericolosità di tale situazione perchè se si affermasse nella sola provincia ciò significherebbe il licenziamento di 5.000 cassaintegrati, pertanto «sta battendosi affinché la stessa GEPI non intervenga in modo assistenziale, ma finalizzi i suoi interventi in maniera produttiva. PART. - Molti giovani sono sfiduciati nei riguardi del Sindacato perchè si è adagiato su alcuni meccanismi, tanto da convivere con le forze politiche al governo e non, senza la benché minima previsione della crisi economica in atto o una programmazione di una politica del lavoro a più ampio respiro.

ASFOCO - In questa constatazione c'è una parte di verità, perchè il Sindacato ultimamente si è attardato eccessivamente sul problema del costo del lavoro, distogliendo la sua iniziativa dai

veri obiettivi generali e di fondo; dopo l'accordo raggiunto deve esserci la ripresa sindacale sui temi dello sviluppo e dell'occupazione.

E'anche vero che il Sindacato ha posto attenzione solo ed esclusivamente alla difesa degli occupati (anche se la CGIL aveva già avvertito la necessità di unificare il mondo del lavoro, accumulando i problemi dei lavoratori con quelli dei disoccupati); oggi si avverte con forza la necessità di frenare la recessione in alto e di avviare la linea di ripresa economica e di sviluppo dell'occupazione; problema questo grosso e di non facile soluzione anche per quelle nazioni, come la Francia, che stanno tentando di affrontare la crisi economica, con delle politiche non recessive. Ma questo problema investe un altro aspetto: quale compito oggi debba avere il Sindacato.

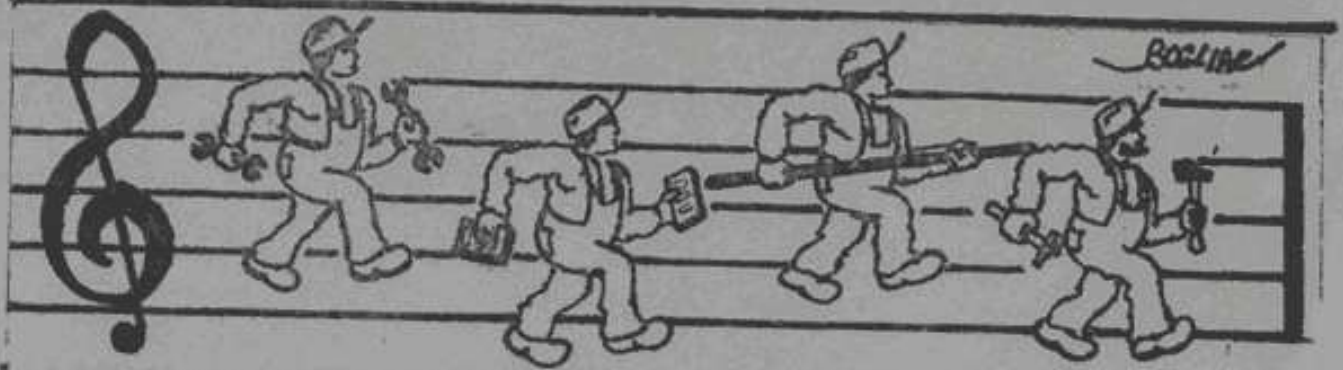
Le posizioni a tale riguardo non sono identiche: ci sono settori del sindacato che parlano di cogestione e sono venute avanti tendenze ad appiattirsi su posizioni del Governo, con una pesante caduta dei livelli di autonomia.

Il Sindacato deve saper difendere e tutelare la propria autonomia nei confronti di tutte le forze politiche, senza che ciò significhi chiudersi nel proprio guscio, ma capacità di discutere e confrontarsi, partendo dai problemi dei lavoratori, con le stesse forze politiche e le Istituzioni. Solo così si può evitare di cogestire la crisi e di assolvere nel contempo ad una funzione che non è la sola difesa del salario dei lavoratori, ma anche trasformazione e rinnovamento della società.

PART. - Come si spiega che nella nostra Provincia il numero delle donne disoccupate, in cerca del primo lavoro, nonché cassaintegrate, superi quello maschile?

ASFOCO - Si spiega per due ragioni:

- aumento delle richieste di lavoro da parte delle donne, apparse impetuosamente e giustamente sulla scena, chie-



dendo maggiore partecipazione per una concreta emancipazione;

- i processi economici nella Provincia stanno penalizzando diminuendo la manodopera femminile, come avviene in fabbriche con l'80% di donne (es. FRINE, EUROPA CONFEZIONE).

I lavori che una volta erano assegnati alle donne, come ad esempio avveniva in elettronica, dove le mansioni richiedevano un impiego paziente ed attento, oggi sono espletate dalla nuova tecnologia che permette l'espulsione di manodopera femminile.

Il sindacato ha risposto ponendo come clausola la necessità di non far saltare il rapporto tra lavoratori maschi e donne. Certo non vuol dire che la specificità femminile sia salvaguardata in pieno, in quanto nella contrattazione aziendale il Sindacato chiede per tutti, senza distinzione di sesso o specificare il discorso per le donne; su questo aspetto occorre prestare più attenzione.

PART. - Quale funzione potrà avere la mobilità sul posto di lavoro nella lotta alla disoccupazione ed alla salvaguardia del posto di lavoro?

ASFOCO - Esiste una mobilità che sfugge al controllo del sindacato e dell'Ufficio di Collocamento stesso, in quanto passa da aziende ad aziende con lettere di passaggio, senza seguire il sistema di assunzione numerica.

L'altro tipo di mobilità contrattata non è praticata in Provincia, in quanto padronato preferisce libertà assoluta nelle assunzioni. C'è stato qualche esempio raro come quello promosso dalla GEPI tra Posillipo ed Elle Tre. Certo la mobilità contrattata sarebbe efficace per l'assunzione come per la difesa dell'occupazione in caso di crisi, ma dovrebbe passare attraverso questi momenti necessari:

- Corsi di riqualificazione, utilizzando anche il Centro di formazione regionale (CIAPI, ndr);
- Finalizzazione della formazione verso sbocchi nel territorio;

- nascita dell'Osservatorio Regionale;
- utilizzo di cautele per permettere che le nuove assunzioni avvengano si attingendo dalla lista dei disoccupati che da quelle della mobilità, per evitare che sorgano gravi contraddizioni, tra cassaintegrati e disoccupati.

PART. - Quale posizione assume il Sindacato sul PART/TIME?

ASFOCO - Il Sindacato ha iniziato a porsi il problema, sperimentando tale organizzazione del lavoro, sempre richiedendo certe garanzie precise, prima tra tutte impedire che si trasformi in una sorta di sfruttamento, che non diventi occupazione sostitutiva.

PART. - Quale controllo svolge il sindacato, a livello provinciale, sul lavoro nero?

ASFOCO - Il lavoro nero in Provincia è sviluppato più di quanto si immagina; campi tradizionali in cui si svolge tale occupazione è quello TESSILE, ma non il solo.

Oltre al lavoro nero che prefigura la forma massima del precariato, esiste anche quello che si manifesta come sottosalarario, con evasione contributiva, come nel caso del CAPORALATO.

Ed è un fenomeno abbastanza esteso.

Il Sindacato su quest'ultimo ha svolto varie iniziative: manifestazioni, coinvolgimenti dei comuni Lepini, dove il fenomeno incombe, incontro con la Regione Lazio, rispetto dei contratti.

PART. - Anche nella nostra Provincia il TERZIARIO è diventato l'ammortizzatore del calo dell'occupazione industriale?

ASFOCO - Nella nostra Provincia il Terziario, anche se si è sviluppato, è rimasto tradizionale, dove il termine tradizionale significa che non ha visto sviluppare iniziative di supporto alle industrie (esempio: marketing, ricerche, ecc.), tranne pochi esempi ancora troppo rari. Il settore dove invece c'è stato un notevole sviluppo è stato quello dell'artigianato, ma è cosa diversa dal Terziario.

PART. - Si vociferava la possibilità di intervento del Governo per regolamentare con Legge lo sciopero, come accetterebbe il Sindacato tale proposta?

ASFOCO - E' stato il Sindacato per primo a porsi il problema di una autoregolamentazione delle forme di lotta, in alcuni settori in cui il danno maggiore ricadrebbe sulla gente e sugli utenti, come nei trasporti, negli ospedali, ecc. se il Governo intervenisse con vincolo legislativo ci sarebbe un'azione drastica di rifiuto.

PART. - E' giusto ricondurre la crisi della nazione e della provincia ai due problemi dell'asseintismo e del costo del lavoro?

ASFOCO - Ritengo fattori essenziali della crisi economica i seguenti:

- la politica del Governo;
- la programmazione non effettuata;
- la distribuzione delle risorse a pioggia;
- la mancata individuazione dei settori trainanti rispetto alla necessità di evitare che aumenti il divario tecnologico e produttivo tra il nostro ed altri paesi;
- la crisi di recessione economica mondiale e la conseguente guerra commerciale.

Ricondurre la crisi a questi due aspetti è sicuramente limitativo ed anche fuorviante; i fattori di crisi più rilevanti sono da ricercarsi nelle politiche fino ad oggi attuate da vari governi, nel rifiuto della PROGRAMMAZIONE economica, la distribuzione clientelare delle risorse, le conseguenze ed i condizionamenti che derivano dai fenomeni di crisi e di recessione internazionali che producono guerre commerciali e sconvolgimenti monteari.

(Intervista a cura di G. VOLLONO)

Si comunica che dal mese di Novembre 1980 è stata aperta al pubblico

LA SEZIONE CINEMA
del Centro di Documentazione

"INFORMAGIOVANI"

Questo primo servizio consiste soprattutto in una raccolta di riviste ed in uno schedario cinematografico;

è indirizzato al pubblico ed alle Associazioni di cultura cinematografica che operano in Latina e in Provincia.

E' aperto

IL LUNEDI'
IL MARTEDI'
IL GIOVEDI'
IL VENERDI'

dalle 17,30 alle 20
presso il

CENTRO POLIVALENTE
Latina - via Menotti n. 10

"... Il cinema, arte del vedere, non può rimanere in mano a chi ha molto da nascondere..."

B. BALAZS

MAGGIO '83:

6 MESI DOPO IL CINQUANTENARIO

5 MESI DOPO LO SFRATTO

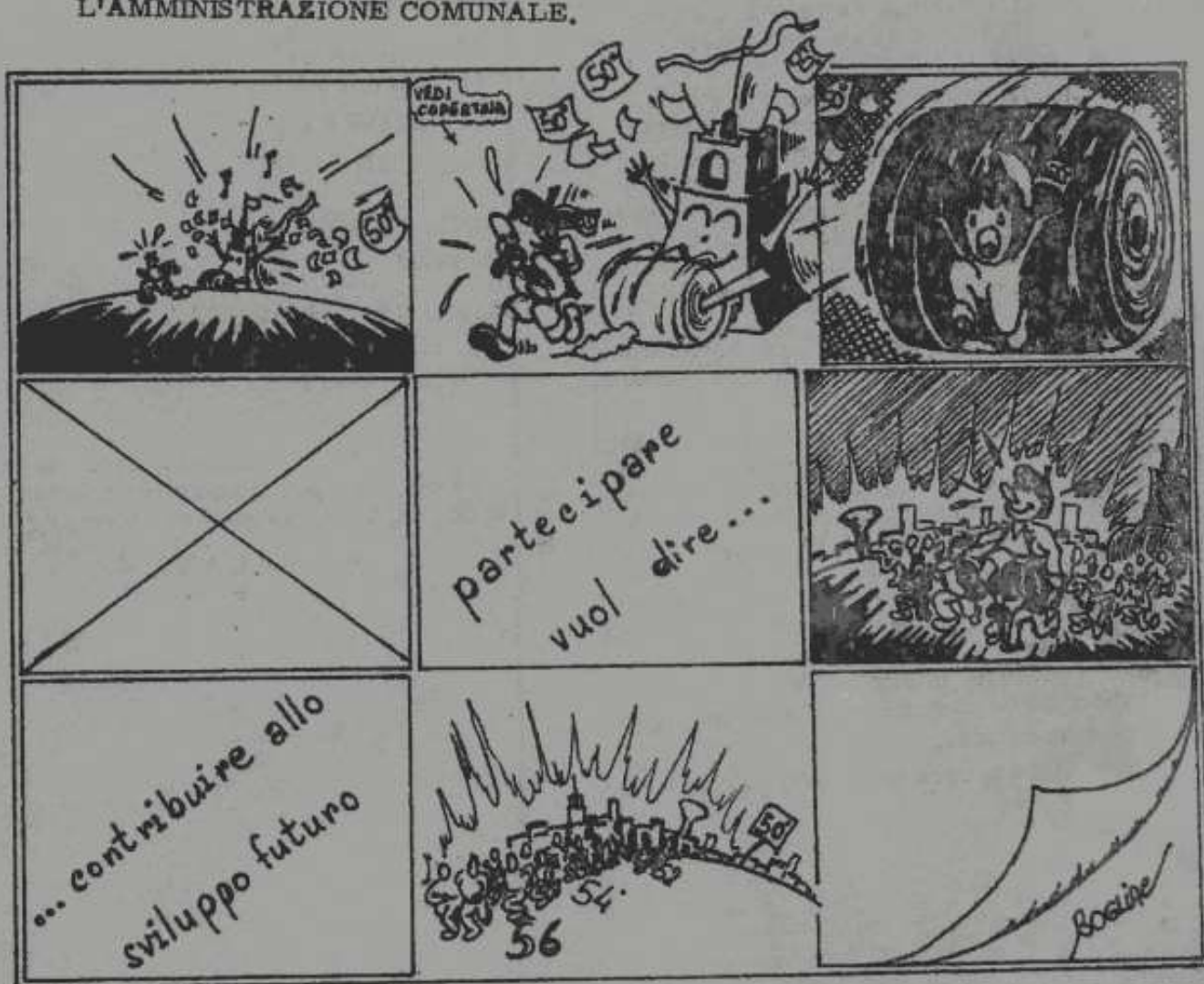
10 GIORNI DOPO IL TAGLIO DELLA CORRENTE

DURANTE QUESTI MESI IMMAGINABILI SONO STATE LE NOSTRE PERIPEZIE.

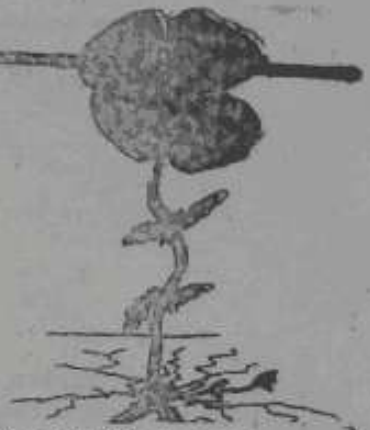
EPPURE LE ATTIVITA' PROGRAMMATE SONO STATE RISPETTATE !

MA SI PUO' CONTINUARE A LAVORARE COSI' ?

VORREMMO UN APERTO CONFRONTO PUBBLICO CON L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE.



il quartiere: una strada fatta da uomini



«tempo di conoscersi»

La nostra attività nel QUARTIERE R/1 continua.

Questo terzo articolo è dedicato alle famiglie.

Questa seconda parte dell'indagine vuole illustrare la realtà delle famiglie che compongono il Quartiere R/1.

Per meglio capire questa realtà abbiamo portato avanti la solita indagine per mezzo di un questionario.

Una considerazione, prima di iniziare ad esporre i dati, o meglio le situazioni scaturite dall'inchiesta, è il riscontro di un ingiustificato disinteresse e una scarsa collaborazione da parte di tutti coloro cui è stato offerto il dialogo. Un primo aspetto che volevamo conoscere è stato la provenienza e quindi l'origine delle famiglie. Ci ha fatto piacere sapere che il 40% della popolazione è stabile da più di una generazione qui a Latina.

Seguono le note percentuali del 40% del Veneto, del 15% del Sud e il 5% delle altre regioni.

Con questi dati possiamo incominciare a sperare che in un prossimo futuro nascano spontaneamente delle occasioni di aggregazione che si tramutino in TRADIZIONI LOCALI.

Per quanto riguarda il lavoro abbiamo avute risposte varie.

Una classe lavorativa che emerge è quella degli IMPIEGATI che occupa il 30% di tutti i lavoratori del quartiere, cosa che crediamo abbastanza normale in una città come Latina.

Un particolare alquanto preoccupante è il numero elevato dei PENSIONATI: raggiunge nella nostra indagine la percentuale del 20%!

Discutendo su questo dato è scaturita un'ipotesi e cioè che la maggior parte delle persone considera questo quartiere non come punto di arrivo, ma come residenza temporanea; i motivi di tutto questo potremmo constatarli dal resto dell'indagine. Il 49% delle donne fanno le CASALINGHE!!! Non vogliamo fare

nessun commento su questo, anche perché la stampa e i mass-media in genere gli ha dedicato moltissima attenzione negli ultimi anni. A seguono a ruota il 7% di IMPIEGATE e di INSEGNANTI.

L'ANALFABETISMO è sconfitto!!! Oppure no?!? Possiamo notare che lo Stato ha svolto un buon lavoro, il 65% delle persone possiede almeno la licenza media inferiore e quindi il rimanente 35% è da distribuirsi fra licenza elementare e nessun titolo. Abbiamo dovuto purtroppo constatare che l'uomo di oggi, preso dal ritmo frenetico del proprio lavoro e dai problemi che la famiglia comporta, non trova momenti della giornata da dedicare ad attività ricreative. Emerge dall'indagine che il 70% non ha nessuna attività extra lavorativa. Il rimanente dedica il tempo libero allo SPORT, caccia, pesca e musica gli uomini, lettura, sport e cucito le donne. Alla domanda: 'in quali occasioni durante la giornata la famiglia si vede tutta riunita', la risposta è stata quasi unanime: l'ora dei pasti è la preferita! Questo si può riallacciare alla stessa osservazione fatta prima sul tempo libero. L'80% ha risposto che le ferie sono l'unica occasione di incontro al di fuori delle 'chiacchierate' quotidiane. È diventato ormai luogo comune attribuire le responsabilità politiche per l'andamento delle attività pubbliche agli organi amministrativi, tralasciando l'impegno individuale a livello di quartiere. Nonostante il disinteresse di molti, emergono esigenze di strutture educative, quali centri, culturali e ricreativi. L'ultima domanda chiude il nostro questionario in modo classico, chiedendo la PARTECIPAZIONE e l'IMPEGNO personale nelle problematiche del quartiere, cioè portare la popolazione a gestirsi e quindi a diventare i protagonisti della crescita della comunità. Non più il fenomeno della DELEGA a pochi, ma una partecipazione ad un'azione assembleare. Ne sono emersi risultati contraddittori con l'atteggiamento di non partecipazione denunciato: non si parteciperebbe per stare in famiglia!

RIFORMA DELLA SECONDARIA :

dopo l'opinione della CGIL e CISL - Scuola

...CONTINUA

IL

DIBATTITO...

L'iter parlamentare della riforma della Secondaria superiore è stato talmente accidentato e travagliato, come del resto è accaduto per altre importanti riforme, che da parte dei più diversi settori politici e culturali rimane un unico desiderio: quello di vedere attuata la nuova normativa al più presto.

In tal modo il concetto di urgenza prevale su tutto il resto e condiziona le posizioni politiche restringendo il dibattito nello angusto spazio degli emendamenti, consentendo infine - per timore di ulteriori ritardi - di mantenere all'interno del testo livelli di ambiguità altissimi che mettono in forse l'esistenza stessa della riforma.

In simili frangenti la sinistra storica già si è trovata ad operare nella prima fase del CENTRO-SINISTRA, come nella più recente esperienza dei governi di grande coalizione; in ambedue i casi la esigenza mediare con il partito di maggioranza relativa incise sui contenuti delle proposte al punto di far perdere quei connotati che le qualificavano ai nostri occhi e con i quali identificavamo la stessa idea di sinistra.

All'apparenza questo non accade per il disegno in discussione alla Camera, infatti l'impianto della secondaria è completamente modificato, la sua struttura nel complesso come nelle singole articolazioni è sul piano organizzativo completamente nuova. I contenuti invece sono indefiniti e, allorché si definiscono, come nell'insegnamento della religione, sono sicuramente vecchi e datati almeno - per esplicita dichiarazione - al 1929.

L'arretramento più significativo consiste nel lasciare in vita gli istinti professionali di stato che nelle precedenti versioni avrebbero dovuto essere assorbiti all'interno della struttura unitaria; Non deve sfuggire la gravità di questa operazione che scardina l'assetto culturale unitario, incanalando di fatto molti giovani verso corsi che non hanno altro sbocco che il lavoro immediato.

Ma anche nella scuola superiore vera

e propria la caratteristica unitaria è fortemente ridimensionata, gli indirizzi cominciano fin dal primo anno (sia pure in maniera limitata) e ciò comporta il venir meno della funzione comune ed orientativa del biennio.

Nel triennio gli aspetti della professionalità vengono accentuati a scapito dell'unitarietà, ma forse l'aspetto più equivoco sta nell'individuazione degli indirizzi. La semplificazione rispetto alla situazione attuale è notevole, ma resta l'impressione che si vogliono riprodurre con nomi nuovi le vecchie divisioni classiste della scuola attuale.

Infatti accanto ad indirizzi sicuramente terminali (che cioè preparano ad un campo professionale definito), sussistono indirizzi che non hanno alcuna valenza professionale: oltre quello "classico" (già presente nel testo del '78) compare un non meglio specificato indirizzo 'matematico-fisico-chimico' che sembra fatto apposta per tenere in vita gli attuali licei scientifici.

Infine è previsto un indirizzo di scienze umane psicopedagogiche e sociali che permetterà la sopravvivenza degli istituti magistrali che avrebbero dovuto essere aboliti per dar luogo alla formazione universitaria dei maestri.

Il timore di trovarsi di fronte ad un bluff credo sia ampiamente giustificato, soprattutto se si tiene conto dello scenario politico dentro cui la riforma s'inserisce e dei punti di partenza, cioè delle originarie elaborazioni dei diversi settori della sinistra storica e della nuova sinistra.

Pur nella loro diversità, dal progetto del PCI, alle tesi del MANIFESTO a quello del PSI e degli 'amici del Mulino', per citare solo alcuni, tutti esprimono una comune volontà politica di porre termine alla separazione tra cultura critica e professionalità, per giungere ad una scuola capace di sfidare il mercato del lavoro, rigido e inferiore alle potenzialità innovative sul piano creativo ed operativo dei giovani. In contrapposizione a questa scelta ampiamente determinata dal Mo

vimento degli studenti, vale la pena di ricordare la posizione delle forze imprenditoriali che erano direttamente chiamate in causa, visto che l'obiettivo pur nella diversità dei rispettivi ruoli reali, poteva avere dei punti in comune: primo tra tutti quello di sviluppare una cultura adeguata ad una società industriale bisognosa di profondi mutamenti e innovazioni a tutti i livelli.

L'allora presidente della Confindustria, Carli, risponde in maniera del tutto negativa rifiutando il confronto.

Carli propone di affidare direttamente agli imprenditori la preparazione professionale, lasciando all'istruzione pubblica il solo settore della formazione culturale:

La responsabilità della disoccupazione giovanile veniva in tal modo scaricata sulla scuola di Stato e non sulla incapacità degli imprenditori a confrontarsi sulle proposte del movimento operaio e giovanile.

La collocazione della Confindustria era chiaramente pre-risorgimentale anche se pretendeva di interpretare addirittura la tradizione del pensiero liberale europeo più progressista.

Il modo in cui la riforma si sta evolvendo mi fa pensare che abbia prevalso, pur con gli aggiustamenti del caso, quest'ultima linea rifiutata più di un secolo fa da uomini come Francesco De Santis, che difendeva il ruolo dell'istruzione pubblica nel settore professionale, proprio per evitare la formazione di quadri eterodiretti e completamente dipendenti dalle limitate contingenze dell'impresa; e questo non per un astratto principio umanitario ma perchè era nell'interesse generale diffondere una cultura professionale non ridotta a mera manualità e completamente passiva di fronte al mercato del lavoro.

Nell'attuale disegno di legge il mercato viene ancora considerato una variabile indipendente su cui non si può intervenire e a cui comunque bisogna sottostare. E' questo che in fondo ci preoccupa di più, perchè alla fine si ad-

incidere duramente sulle vicende individuali degli studenti a cui si ripropone di vivere in termini di contrapposizione, il binomio CULTURA E LAVORO, cioè gli stessi elementi che separati sono alla base del processo classico d'alienazione, così come lo descrisse Marx e a cui non riusciamo a dare, come strutture del movimento operaio, risposte politicamente vincenti.

FRANCESCO GIANNI
Segretario Responsabile
UIL/SCUOLA LATINA



MORIRE

a 20 ANNI

Venti anni fa nasceva, per iniziativa di un gruppo di amici che avevano vissuto importanti esperienze internazionali nei campi di lavoro esteri, il segretario italiano del MOVIMENTO CRISTIANO PER LA PACE.

Quest'anno sono quindi venti anni di presenza e di attività in Italia, mentre sul piano internazionale si festeggiano i 60 anni della sua nascita.

Fu infatti, nel 1923 che due nemici - un ufficiale francese e il sindaco di una cittadina tedesca - si resero conto del contrasto tra il loro credo religioso e il farsi la guerra. E' da questa crisi di coscienza che prese avvio uno dei più antichi movimenti non-violenti e per la pace internazionali. In Italia la presenza MCP agli inizi degli anni 60 costituì un fatto nuovo e clamoroso, un modo di vivere la pace, il dialogo tra credenti e non-credenti, tra cristiani e non cristiani in modo rivoluzionario rispetto ai vecchi schemi.

Una rivoluzione delle coscienze che ebbe un ruolo importante nello sviluppo di una nuova concezione dei rapporti sociali, dei paesi emergenti, dei rapporti Nord-Sud. I campi di lavoro hanno costituito e costituiscono ancora un importante momento di autoformazione e di conoscenza di problemi socio-culturali: da quelli ambientali a quelli dell'emarginazione sociale, da quelli provocati dalla discriminazione razziale a quelli più generali della Pace.

Migliaia e migliaia di giovani e meno giovani, praticamente di tutte le regioni, spesso provenienti da piccoli centri sono passati nei campi MCP, partecipando poi a seminari europei di formazione, dando vita a iniziative di solidarietà con gli oppressi e gli emarginati.

La stragrande maggioranza ha poi proseguito la propria strada nei sindacati, nei partiti, nelle chiese, nei propri quartieri etc.

L'MCP quindi come momento di impegno e di prima formazione, alimentato dallo spirito di servizio del volonta-

riato: un dare nella solidarietà senza chiedere una contropartita se non il calore umano, il dialogo, l'amicizia delle popolazioni o dei Gruppi ospitanti.

Ora tutto ciò può finire travolto da una crisi di crescita che richiederebbe più mezzi finanziari per avere degli operatori qualificati in grado di gestire una struttura nazionale con rapporti internazionali.

In Italia, purtroppo, a differenza degli altri paesi europei, non esiste una POLITICA PER LA GIOVENTU' e mancano quindi sostegni per questo tipo di associazionismo in contrasto con la stessa politica delle istituzioni comunitarie.

Ciò ci impedisce di avere i mezzi per strutturarci, mentre le stesse amministrazioni locali privilegiano troppo le forze legate ai carri politici o quelle privatistiche, le cooperative con pochi soci (una decina) finiscono per avere più soldi e più peso di associazioni con centinaia o migliaia di iscritti. A questo punto i problemi diventano enormi e difficili: l'opera dei volontari a tutti i livelli non ha una valutazione e nei bilanci si chiede un apparato dell'associazionismo troppo grande per ottenere modesti contributi.

La risposta per ora non può che venire da noi, vecchi e nuovi soci, amici di molti anni fa e semplici simpatizzanti.

Se vogliamo che il movimento in Italia non muoia a vent'anni bisogna dimostrare concretamente il proprio impegno e la propria disponibilità a farlo vivere.

A chi ha tempo chiediamo un impegno di lavoro e di presenza più costante, magari altri una contribuzione di autofinanziamento rapportata al proprio bilancio.

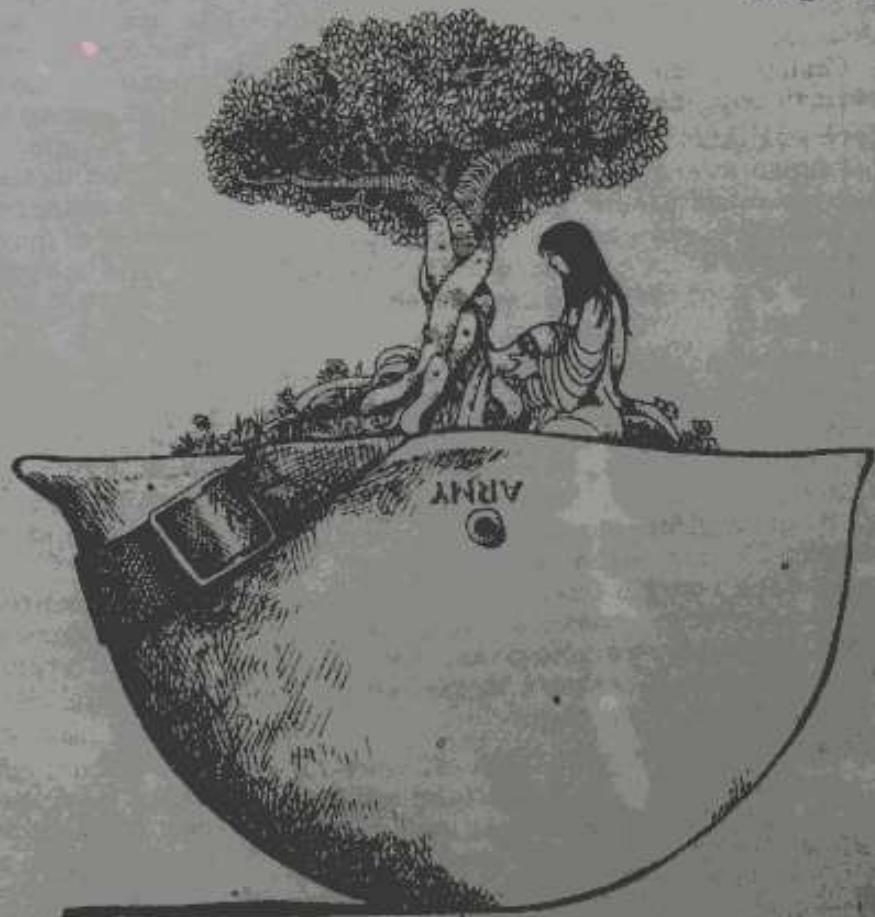
Assicurare 5 o 10 mila lire al mese significa costituire un fondo per permettere al MCP di avere una struttura più efficiente capace di toccare un numero maggiore di giovani. Non vogliamo andare oltre, avete certamente capito quale è il problema, ora aspettiamo una

risposta di qualsiasi genere.

Se non siete d'accordo affinché il Movimento viva fateci sapere il perchè, sarà così un apporto alla decisione che tra qualche mese dovremo eventualmente prendere.

La Segreteria Nazionale

Io, Donna, pretendo
che i soldi, rubati
alla mia fatica
quotidiana,
servano
per la vita e
non per la
morte.



« atto costitutivo della comunità incontro »

Con questo numero di PARTECIPAZIONE vorremmo, usufruendo dello spazio datoci, iniziare a pubblicare una serie di documenti costitutivi e di esperienze della C.I., che si pongono come risposta all'articolo "a proposito di droga" dell'amico Vollono su PARTECIPAZIONE DEL FEBBRAIO 1983.

E' su questi dati di fatto che vorremmo si instaurasse un confronto proficuo sul problema e oltremodo rispettoso delle persone che vivono in prima persona questa esperienza.

A MICI DELLA COMUNITA' INCONTRO

E' costituita in Roma, la COMUNITA' INCONTRO con sede in via A. Stradella n. 15 per l'assistenza ai tossicodipendenti ed a quanti siano emarginati, abbandonati od in particolari condizioni di necessità.

La natura giuridica della "C.I." è quella di libera Associazione e le norme sono raccolte nell'atto notarile stipulato nel 1980, per essere il filo conduttore di ogni collaboratore e di ogni attività.

Il nome stesso della Comunità è emblematico perchè indica un centro di esperienza, di confronto, di studio e di ricerca, di collaborazione tra individui e gruppi volontari.

LINEE DI AZIONE

Gli scopi della "C.I." sono: Umanitari - Sociali e culturali e pertanto non si faranno discriminazioni di razza, di religione, politiche o sociali, e l'elemento che accomuna è il totale rispetto dell'uomo.

Gli appartenenti alla "C.I." devono avere in comune l'amore alla vita e credere nel mistero dell'uomo e pertanto dovranno avere grande cura di non strumentalizzare alcuno per nessuna ragione o motivo, ma essere animati da una grande pazienza e forza d'animo per superare e sopportare difficoltà ed incomprendimenti!

Il metro di giudizio non sarà mai calcolato in base alla collocazione sociale dell'individuo, a cui spesso non corrisponde un altrettanto livello spirituale, ma bensì il bisogno di aiuto ed amore. Si deve rifuggire dalla abitudine di trattare l'uomo come un caso, e mai concludere con giudizi o condanne senza prima averlo conosciuto e tentato tutto il possibile perchè possa trovare un equilibrio e la volontà di riscattarsi per essere un uomo degno!

Guardarsi con molta cura affinché la 'Prudenza' non sia la bella facciata della viltà, ma alla base di ogni rapporto ci sia la lealtà e l'amore, così da cer-

care in ogni uomo le qualità, e dopo averle scoperte, impegnarsi a che si trovi il coraggio dell'attuazione, affinché possa rinascere l'uomo nuovo!

La "C.I." non intende sostituirsi alle Pubbliche Istituzioni, né si assume compiti complementari, ma si impegna nell'ascolto e nella scoperta di situazioni reali, nella sensibilizzazione e formazione della Coscienza Pubblica, nel dialogo con quanti vivono esperienze traumatiche: giovani, genitori, scuole, ospedali e carceri.

Con le Associazioni ed i gruppi di diversa ispirazione, che operano nello stesso settore, la "C.I." è pronta ad un confronto leale nel rispetto del pluralismo!

I SERVIZI

Per raggiungere i suoi fini e tradurre i motivi ideali in realtà operativa ed ispiratrice, ha realizzato due servizi: IL SEGRETARIATO

è un organismo di indicazione e di individuazione di forze capaci di una pronta, valida ed efficiente risposta alle esigenze degli emarginati ed è un fattore di interdipendenza tra operatori sociali ed assistiti.

Informa, consiglia, aiuta prima e dopo l'esperienza della Comunità, creando le realtà oggettive a che il recupero sia vero e si proietti nella vita di ogni giorno.

L'INCONTRO O ACCOGLIENZA

è la disponibilità all'ascolto, ricerca di soluzioni originali per ogni richiesta, eliminazione di preconcetti per stabilire un rapporto nuovo e valido per quanti approdano alla Comunità.

E' la continuazione del dialogo e dell'esperienza per chi chiede un diverso modo di vivere e viene inserito in Comunità.

L'ANIMAZIONE CULTURALE

E' la necessità di lievitare l'informazione e la partecipazione attiva della comunità ai problemi dell'emarginazione, puntando su ricerche e documenti.

zioni, per smascherare la strumentalizzazione e la mistificazione del problema della droga, spesso manipolate dai mezzi di comunicazione sociale che mettono in rilievo i 'casi limite' e ne tacciono le cause che le determinano!

GRUPPO DI RICERCA E DI STUDIO

E' un servizio realizzato al fine di qualificare l'impegno con aggiornamenti in tema di scienza, scoperte ed è realizzato da un'equipe formata da medici-operatori sociali ed assistiti.

Scopo del Gruppo è la raccolta di libri, pubblicazioni, articoli, sui farmaci, droga, alcoolismo e quant'altro siadi pertinenti per una più esatta conoscenza del problema.

LA PREVENZIONE

E' la ricerca delle cause sociali, individuali o famigliari di emarginazione; denuncia aperta ed intervento diretto per neutralizzare gli effetti.

E' informazione personale attuata con incontri con i genitori, insegnanti, studenti, operatori sociali, personale medico e para-medico ecc.

E' la promozione della coscienza per evitare la strumentalizzazione e le mistificazioni dilaganti; ed è incentivazione delle coscienze per rendere responsabili gli interessati e le comunità locali con proposte nuove di azione e presenza!

IDEE GUIDA

E' la volontà di affrontare "dal di dentro" i problemi e le difficoltà degli emarginati collocandosi nel loro punto di vista. E' la disponibilità a spartire con gli umiliati e gli offesi la tensione e lo sforzo per individuare, per ridimensionare e rimuovere le cause delle manipolazioni e delle ingiustizie che caratterizzano questa società consumistica e violenta.

E' proposta di speranza; espressione di ferma fiducia nelle grandi risorse di recupero presente anche nei cosiddetti "irrecuperabili".

E', per chi crede, il modo più autentico di annunciare ai poveri l'Evangelo

come lieto annuncio.

CRESCITA

E' camminare con l'uomo verso un traguardo di liberazione, di maturazione e di salvezza. E' camminare con il tempo cogliendone i 'segni' premonitori per affrrire ad ogni problema e ad ogni situazione risposte aderenti alla dinamica della Comunità. E' camminare insieme verso il domani, facendo spazio alla inventiva dei giovani ed alla creatività dei gruppi, senza improvvisazioni e senza falsi timori!

La sua collocazione

La 'C. I.' non si pone come controaltare alle pubbliche istituzioni del settore e neppure come pronto intervento per medicare le loro inadempienze.

Ea scelto invece il ruolo di denuncia e di stimolo, di provocazione e di proposta nei confronti dei Pubblici poteri e della Società.

La 'C. I.' non si caratterizza come opera ecclesiale, anche se nata dal messaggio di Cristo ed impegnata nella più assoluta fedeltà ai valori universali del Vangelo, perchè non osa coinvolgere la Chiesa nel rischio dell'iniziativa di avanguardia che affronta le contaminazioni e gli urti incontrollati della società di oggi!

SI COLLOCA nell'area del volontariato in cui crede:

- perchè il volontariato è l'interprete più autentico della società da cui viene espresso;
- perchè pone se stesso come provocazione e anticipazione di iniziative e soluzioni difficilmente attuabili a livello burocratico;
- perchè compie con amore ciò che altri fanno per mestiere o, al massimo per dovere;
- perchè è testimone ed operatore di libertà.

Infine riafferma la validità del volontariato come punta di diamante delle comunità e, spesso, come anticipatore di esperienze pilota nei settori più impegnativi. Il suo ruolo di fermento della massa e di anticipazione creativa

nei confronti delle istituzioni è destinato a salire con la crescita dell'uomo.

I COLLABORATORI

Possono far parte della C. I. tutti gli uomini di buona volontà che si sentono portati ad operare al servizio dell'uomo meno fortunato e più segnato dalle esperienze negative. L'unica condizione è che tale impegno sia sentito come un servizio e non come un privilegio, senza mai aspettarsi ricompensa o gratitudine.

Le qualità indispensabili per essere ammessi alla C. I. come volontari o collaboratori esterni sono: spirito di sacrificio; entusiasmo ed il coraggio di credere nell'uomo nonostante tutto!

Nella Comunità Incontro operano quelle persone che, vivendo una profonda passione per l'uomo e la sua avventura, scelgono di essere vicini agli 'ultimi', per vivere assieme il cammino della maturazione e di una comune liberazione. Sono volontari di ogni estrazione sociale, di ogni ideologia e confessione religiosa che offrono gratuitamente il proprio lavoro ed il proprio tempo, senza limiti, affinché ogni uomo possa sottrarsi alla paura, all'indifferenza, alla solitudine ed alla disperazione sentendosi accettato ed inserito in una realtà di vita.

FORME DI ASSISTENZA

L'assistenza può praticarsi in forma diretta con l'accettazione nella Comunità oppure in forma indiretta con l'assistenza a domicilio od in forma discontinua, a seconda dei casi particolari.

In linea di massima non si accettano minorenni, tranne casi particolarissimi.

FONDO COMUNE

La 'Comunità Incontro' non ha finalità di lucro. Il fondo comune della Comunità è costituito, oltre che dai contributi delle famiglie degli assistiti, quando sono nelle condizioni di poterlo fare, dalle elargizioni di amici sostenitori e benefattori; dalle sovvenzioni di Enti Pubblici e Privati, da donazioni e legati.

Il Fondo Comune in caso di scioglimento della 'Comunità Incontro' dovrà essere destinato ad una Istituzione non

Punti fondamentali ed indiscutibili del vivere in comune sono:

- 1) Niente droga - niente denaro
- 2) Niente alcool (un bicchiere di vino ai pasti giovedì e domenica).
- 3) pochissimo tabacco (10 sigarette al giorno).
- 4) Niente violenza o prepotenze, o eccezioni!

I dieci principi della « Comunità Incontro »:

- 1) Onestà e lealtà.
- 2) Responsabilità e sacrificio - Quello che fai lo fai per il tuo bene!
- 3) Amore ed interessamento responsabile.
- 4) Agisci come se fossi quel che vorresti essere.
- 5) Chi non lavora non mangia.
- 6) Quel che dai ricevi.
- 7) Abbi fiducia nel tuo gruppo e di chi si occupa di te.
- 8) Cerca di capire più che essere capito.
- 9) E' meglio dare che ricevere.
- 10) Non puoi fare progressi se non rendi partecipi gli altri del tuo progresso.

avente scopo di lucro ed avente attività affine od analoga a quella della Comunità.

Ogni anno, il giorno 29 Giugno, festa di S. Pietro e Paolo, si riuniranno i soci e gli amici sostenitori, per una relazione informativa sulle attività svolte e sui programmi futuri.

Il Fondatore e direttore del Centro, avrà la totale responsabilità del buon andamento della comunità e sceglierà i collaboratori, a cui demandare compiti specifici, in base alla loro preparazione professionale e capacità.

Il Direttore inoltre predispone il programma delle attività del Centro, chiedendo ai singoli esperti l'apporto della loro competenza.

Potrà altresì costituire un Comitato di Assistenza o d'onore, chiamando a farne parte personalità che hanno dimostrato il loro interessamento per la Comunità.

comunità terapeutica

continua il dibattito

... forse avevate veramente voglia di rispondere alla 'provocazione' del prof. Vollono - il suo articolo sulla C. T. che voi auspicate venga aperta a Latina dall'Amministrazione Comunale ...

... poi, forse, qualcosa non ha funzionato nell'incontro con la Redazione ...

... forse qualcosa non è piaciuto nel confronto ... eppure nel dibattito una delle vostre ultime affermazioni, è emersa una vostra valutazione positiva del nostro lavoro: avete parlato del nostro lavoro di giornale autogestito come 'vera prevenzione al problema delle tossicodipendenze a Latina'.

Forse avete voluto invece soltanto conoscere i membri della Redazione ...

Un'altra ipotesi che noi s'è fatta in Redazione è che fra di voi c'erano, probabilmente, due posizioni:

- una opportunistica, quasi da sacristia, che sosteneva inutile fare polemiche con PARTECIPAZIONE, tanto la C. T. ormai è stata deliberata ...;

- l'altra oggettivamente meno calcolatrice e più volenterosa di 'sistemare' il nostro redattore, generoso, ma un po' temerario (secondo voi!) ...

Ciò ha retto però fino a quando non abbiamo saputo dalla cronaca locale del 'Messaggero' della vostra risposta a quel giornale ad argomentazioni che quasi sembravano .. l'articolo di Vollono!

Naturalmente, un giornale serio come quello Romano, non si permetterebbe mai di ricavare un articolo da un ciclostilato come il nostro ... senza citarlo!

Sta di fatto che alle argomentazioni de 'Il Messaggero' avete pensato di rispondere ... e perciò i maligni della nostra Redazione hanno pensato:

"... però cresciutelli 'sti giovani Amici' con Partecipazione non si sprecano, ma al Messaggero rispondono!

Ora ci è arrivato lo Statuto della vostra Comunità che volentieri pubblichiamo, anche se per noi, da solo non può costituire certamente una risposta a Gaetano; quando mai un enunciato programmatico ha potuto costituire una reale risposta in un confronto franco e

sincero?

Un conto è ciò che si dice di essere e di voler essere ed un conto è ciò che realmente si è.

Come biglietti da visita non c'è male!

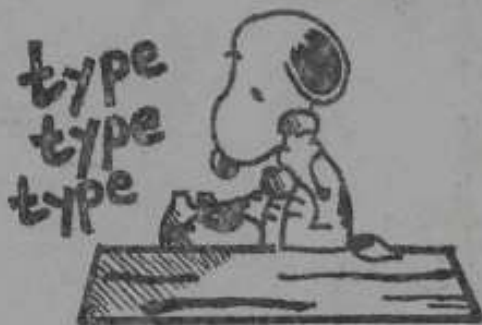
Ieri avete privilegiato il rapporto con il POTERE LOCALE, driblando il confronto pubblico per far deliberare alla chetichella, senza adeguato dibattito cittadino che quello svolto (in Parrocchie o in caserme); la maggior parte del problema ne è venuta a conoscenza dai giornali!

OGGI privilegiate, nella scelta dello spazio per il confronto un vero giornale lasciando cadere, senza risposta, il contenuto del nostro "pezzo", uscito una settimana prima!

Intanto a Terracina, altra Amministrazione in cui la DC ha la maggioranza assoluta ne è nata un'altra.

E tutto ciò con il beneplacito delle forze sindacali e di sinistra che neppure si preoccupano di realizzare un dibattito pubblico più allargato sul problema.

Gianni D'Achille



Occhio ai laghi



FOLAGA



Germano reale



Mestolone



CORMORANO



AVOCETTA



GARZETTA

"Guarda quanti uccelli ci sono a Fogliano".
"E' vero!!" "Chissà cosa sono?!"

Quante volte ci è capitato di dire qualcosa di simile a passeggio lungomare? Molte sicuramente. Bene! E' il momento di praticare il "BIRD WATCHING". Cos'è il Birdwatching? E' cercare ed osservare nella natura gli uccelli e gli animali selvatici, capire a quale specie appartengono, imparare a conoscerli e a rispettarli, è un'attività nuova che dà molte soddisfazioni e riserva gradite sorprese. Per praticare il bird watching non occorre una grande attrezzatura, basta un binocolo (il modello 8x30 è consigliato ai principianti per la facilità d'uso). Occorre anche un manuale per il riconoscimento degli uccelli. Ma le prime volte è bene farsi accompagnare da qualcuno più esperto.

Se prendiamo l'abitudine di portare con noi il binocolo quando andiamo al mare, non mancherà certo l'occasione di dare uno sguardo sui Laghi del Parco del Circeo e di scoprire molti uccelli che non avremmo mai pensato di trovare, a due passi da casa.

Il più comune è la FOLAGA, quest'anno nel Parco ne sono state censite 9.500. Ma non sono tutte folaghe, ci sono anche molte ANATRE; il GERMANO REALE, il FISCHIONE che frequenta i campi in cerca di cibo, il MESTOLONE così chiamato per il grosso becco a forma di cucchiaio, la piccola ALZAVOLA della voce crepitante e molte altre ancora.

Sui paletti che affiorano dall'acqua ci sono i CORMORANI, grossi uccelli neri che spesso lasciano le ali aperte per asciugarsi le penne dopo la pesca. Anche i GABBIANI COMUNI e REALI sostano sui paletti a riposare. Facili da vedere sono l'AIRONE CENERINO e la GARZETTA ambedue trampolieri ed abilissimi pescatori e in questo periodo anche AVOCETTE e CAVALIERI D'ITALIA, sui campi grossi stormi di PAVONCELLE alla ricerca di cibo. Queste sono alcune tra le specie più comuni da osservare. L'invito è: proviamo a guardare sui laghi la domenica, magari anche con il vecchio binocolo ereditato dal nonno, scopriremo un mondo affascinante ed inaspettato. Vi assicuro sicuramente non mancheranno.

LIPU

A chi interessano maggiori informazioni sul "BIRDWATCHING" può telefonare alla sede della LEGA ITALIANA PROTEZIONE UCCELLI in via Cairoli 10, dalle 16,00 alle 18,00 tutti i giorni a questo numero 464993.

a Gaeta, durante i lavori della 3^a Assemblea degli Operatori socio-culturali della Provincia di Latina

associazioni:

RICONOSCIUTE OPERATORI CULTURALI COLLETTIVI

PROGRAMMA 1983

- 1 - Corso di Base sulle tecniche di studio di ambiente .
- 2 - Pubblicazione di 8 numeri del Bollettino per l'informazione diretta sulla vita dell'ASSOPER
- 3 - 3^a Assemblea dell'Associazione (già realizzata a Gaeta)
- 4 - Azione per il riconoscimento professionale dell'Operatore Socio-culturale
- 5 - 1^a Conferenza regionale degli operatori socio-culturali del Lazio.
- 6 - Costituzione dell'Ufficio Stampa e Pubbliche relazioni .
- 7 - Promozione di Laboratori Territoriali di animazione culturale in collaborazione con Enti Locali, Operatori, Associazioni, Cooperative, Gruppi spontanei e l'ASSOPER.

STATUTO dell'ASSOCIAZIONE

Art. 1 -

Si è costituita in Latina l'Associazione denominata "ASSOCIAZIONE DEGLI OPERATORI SOCIO-CULTURALI DELLA PROVINCIA DI LATINA -ASSOPER".

Finalità

Art. 2 -

Le finalità prioritarie dell'Associazione sono:

- a) salvaguardia dei profili e dei ruoli professionali degli associati, d'intesa con analoghe associazioni del Lazio e di altre Regioni;
- b) formazione e aggiornamento degli operatori socio-culturali professionisti e volontari;
- c) costituzione di un rapporto organico con gli Enti, le Confederazioni sindacali e le strutture presenti sul territorio favorendo la presenza dell'Associazione in organi consultivi e di programmazione;
- d) attuazione di azioni coordinate presso l'Ente Regione e presso le Confederazioni sindacali affinché vengano recepiti nella legislazione vigente i profili e i ruoli professionali così come delineati nel loro complesso;
- e) creazione di strutture a livello regionale, provinciale, comunale, intercomunale, comprensoriale, di quartiere e di Borgo adeguate all'esplicitazione delle

attività di ricerca, documentazione, sperimentazione ed attuazione della politica socio-culturale sul territorio;

f) azione presso gli Enti Locali per la realizzazione di Centri Polivalenti autogestiti dagli utenti, intesi come servizi globali, che realizzano gli scopi di cui alla lettera e);

g) riconoscimento dell'operatore volontario inteso come soggetto attivo indispensabile all'attuazione di politiche socio-culturali e del suo ruolo autonomo e propulsivo.

Servizi

Art. 3 -

L'Associazione fornisce i seguenti servizi ed altri eventuali che verranno proposti all'Assemblea:

- a) informazione ed interscambio sui problemi socio-culturali;
- b) elaborazione, documentazione, sperimentazione e verifica di progetti specifici inerenti in campo professionale;
- c) gestione di progetti pilota di servizi ed attività socio-culturali;
- d) corsi di formazione ed aggiornamento degli operatori professionisti e volontari gestiti direttamente o d'intesa con Enti pubblici e privati;
- e) attività tecnico-consulativa su problemi specifici;
- f) attività di consulenza ed assistenza tecnica nella formazione ed aggiorna-

mento dei quadri dipendenti inseriti in strutture pubbliche e private;

g) impianto e tenuta di un albo degli operatori e delle loro forme organizzate nelle more del riconoscimento di albi professionali pubblici.

Attività

Art. 4 -

L'Associazione esplica le seguenti attività:

- a) organizzazione e gestione di corsi di qualificazione, riqualificazione ed aggiornamento e formazione ricorrente degli operatori;
- b) gestione dei suindicati corsi su incarico degli Enti Locali;
- c) promozione di seminari e incontri di studio su argomenti e tematiche di interesse professionale;
- d) favorire incontri territoriali periodici degli operatori e delle loro forme organizzate;
- e) sollecitare presso gli Enti Locali forme pubbliche di verifica dell'attuazione di programmi dagli stessi finanziati.

Soci

Art. 5 -

Possono essere soci le associazioni e/o i gruppi e gli operatori socio-culturali anche con mansioni specifiche e tecniche che avendo compiuto il 18.^o anno di età si trovano nelle seguenti posizioni:

- a) operatori a tempo pieno;
- b) operatori a tempo parziale;
- c) volontari;
- d) studenti tirocinanti.

La rappresentanza per le Associazioni e i gruppi è stabilita in misura di 1 o ogni 5 persone aderenti al Gruppo o Associazione, con un massimo di 3 (tre).

Art. 6 -

Per l'ammissione è necessario presentare domanda al Consiglio Direttivo, con la osservanza delle seguenti modalità e indicazioni:

- a) nome, cognome, luogo, data di nascita, residenza e codice fiscale;

b) dichiarare di attenersi al presente statuto ed alle deliberazioni degli organi sociali.



lettere

dal ...Paradiso



Considerato il poco spazio (e il poco tempo) che avete a disposizione, non ho mai voluto rubarvene, anche per non dare la sensazione del vecchio petulante che riduce alle nuove leve di operatori culturali le occasioni di incontro-scontro.

Per questa volta, dunque, chiedo ospitalità nella rubrica "lettere" innanzitutto congratulandomi per i dieci anni di lavoro svolto (un bravo anche a Franco Squicciarini che afferma di non essere animatore mentre continua ad esserlo).

Un mensile autogestito, ancora oggi, a Latina "fa notizia", come fanno notizia le varie forme di volontariato, mentre dovrebbe essere considerata fisiologica l'aggregazione dei cittadini intorno ad attività e servizi.

"Innestandosi su una doppia e antica radice, il solidarismo cattolico e il mutuo soccorso operaio, il volontariato sta vivendo in Italia una ripresa eccezionale". La citazione è tratta dall'inchiesta "Qua la mano" pubblicata su "Panorama" del 28 febbraio 1983, pp. 99-104.

Chi ha seguito l'esperienza del volontariato di "Partecipazione" e delle altre associazioni e gruppi della provincia di Latina sa bene che una "ripresa" è possibile quando sotto la cenere la fiammella ha continuato per anni a restare viva grazie allo spirito civico e alla dignità umana tenacemente vivi nel territorio.

Mi auguro che tra i lettori vi sia qualche studioso desideroso di approfondire tale tematica, semmai in una tesi di laurea. Vi è già un'abbondante documentazione alla quale attingere: dal volume dell'Anelli, di respiro provinciale, a quello di Pacilli dedicato a Bassiano, ai fascicoli speciali dedicati al Cinquantenario di Latina editi da "Studio Città" ed "Economia Pontina" ed altro ancora. La stessa raccolta di Partecipazione è una fonte doviziosa di documentazione ancora tutta da analizzare (a proposito, a quando la stampa di un indice generale per titoli e per autori, del primo decennio?).

Oggi, senza, questa enorme risorsa del Paese, sembra non sia possibile realizzare alcun programma di generale interesse: è l'inevitabile nodo da sciogliere quando si vogliono affrontare veramente problemi 'di tutti'.

La 'mobilitazione' deve essere difatti generale di fronte alle calamità naturali, alla difesa del territorio necessaria per la stessa sopravvivenza del genere umano, all'analfabetismo ed alle conseguenti povertà vecchie e nuove che ne sono diretta conseguenza, alla reale partecipazione alla vita sociale, civile, culturale del Paese, alla prevenzione sanitaria, etc.

Da qui diverse e numerose proposte, ad esempio: dello psicologo Criscuoli e dell'economista Fiumara, ognuno in riferimento al proprio campo specifico, per la necessità di momenti aggreganti; della provincia di Rieti per l'assistenza sociale e del Ministro Zamberletti per la protezione civile, e via di seguito.

Se non esistesse il volontariato non potremmo ottenere quei primi originali risultati che la provincia di Latina sta realizzando da alcuni anni nella attuazione della legge regionale 10.7.78 n. 32 sulla promozione culturale.

E allora ?

E allora perchè tanta indifferenza o persecuzione? Perchè far mancare le necessarie attrezzature specializzate e di base ? Perchè non aprire le scuole nelle ore serali, in attuazione della Delega di liberazione del Consiglio scolastico provinciale di Latina del 19.12.1978, invece di intimare sfratti ? Perchè continuare a privilegiare momenti elitari (mostre, concerti, convegni, premi, spettacoli, etc.) rispetto a momenti di informazione, studio, animazione etc., con carattere di continuità e capaci di eliminare l'"effimero" che è presente sia nelle manifestazioni di un giorno che nell'attrezzatura permanente quando è poca o

inesistente la gente capace di avvalersene? Perché non alleviare l'avvilente routine dei pochi bibliotecari esistenti con una catalogazione centralizzata e la collaborazione di altri operatori (animatori, ricercatori nel territorio che facilitino la penetrazione e la vitalizzazione dei Servizi Culturali)?

E potrei proseguire con una serie di quesiti che gli operatori culturali pongono con insistenza da anni.

Siccome quanto avviene non è casuale, ma è frutto di precise volontà, speriamo che qualche Amministratore competente in campo culturale voglia dare una concreta risposta o portare qualche chiarimento (ma con bilanci consuntivi e corretti dati statistici) sulle carenze e ritardi che sono sotto gli occhi di tutti.

Aurelio PARADISO

siamo lieti di
annunciare la
nascita di

radio città futura

89,100 MHZ

via guglielmo marconi, 56

Priverno

TEL. 36206

auguri alla neonata...



comunicati

dal Comitato Cittadino di controllo sulle scelte energetiche

DOPO MESI di inattività si è svolto un incontro per rilanciare l'iniziativa del COMITATO PER IL CONTROLLO SULLE SCELTE ENERGETICHE DI LATINA.

Vi hanno preso parte l'AICS, DP, il Gruppo di Intervento sui Mezzi di Comunicazione di Massa di Latina, il Gruppo Radicale di Latina, il WWF, nonostante che fossero state invitate svariate associazioni e forze politiche.

Vi è stato, fra l'altro, uno scambio di informazioni sulle centrali nucleari vecchie e sulla realizzazione del progetto CIRENE.

I partecipanti all'incontro hanno deciso di strutturare il COMITATO in gruppi di lavoro che si occuperanno rispettivamente:

- informazione e diffusione delle attività e dei problemi trattati dal Comitato;
- elaborazione di proposta per l'utilizzazione delle energie alternative del territorio Pontino;
- studio delle leggi e provvedimenti in materia di sicurezza delle Centrali nucleari.

E' inutile sottolineare che chiunque è interessato all'iniziativa può mettersi in contatto con PARTECIPAZIONE presso la cui sede il Comitato ha trovato provvisoriamente ospitalità, il giovedì e il venerdì dalle 18,00 alle 19,30.

APRILE / MAGGIO 1983
CON IL GRUPPO DI INTERV.

SUI MEZZI DI COMUNICAZIONE DI MASSA DI LATINA

UN APPROCCIO CON 4

CINEMATOGRAFIE EUROPEE

Dopo la realizzazione di due Corsi per ANIMATORI CULTURALI CON IL CINEFORUM, l'applicazione pratica delle metodologie presentate.

SABATO 16 APRILE - Ore 15,30

"EFFETTO NOTTE"

di F. TRUFFAUT - Francia

VENERDI' 29 APRILE - ore 17,30

"SUSSURRI E GRIDA"

di I. BERGMAN - Svezia

SABATO 14 MAGGIO - Ore 15,30

"LO SPECCHIO"

di A. TARKOVSKI. - U.R.S.S.

VENERDI' 27 MAGGIO - Ore 1,30

"LA BALLATA DI STROSZEK"

di W. HERZOG - Germania

dopo ogni proiezione segue un dibattito per la lettura critica del film.



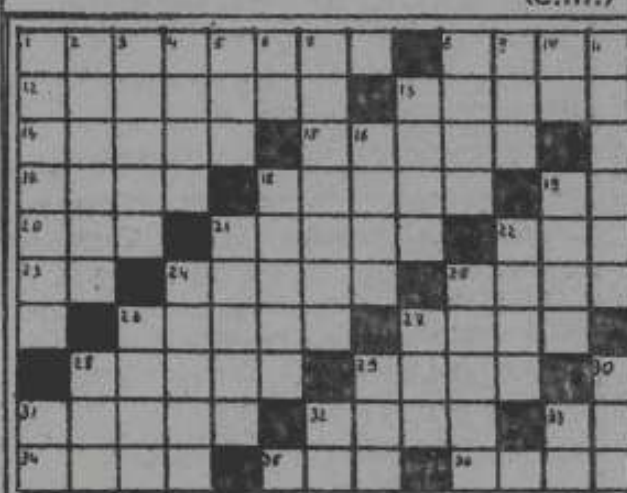
Gita naturalistica

LA LIPU ORGANIZZA UNA PASSEGGIATA AL PARCO DI ABRUZZO DOMENICA 24 APRILE IN LOCALITA' "MONTE AMARO". UN' OCCASIONE PER PASSARE UNA PIACEVOLE GIORNATA A CONTATTO CON LA NATURA, CON LA POSSIBILITA' DI OSSERVARE IL RARO CAMOSCIO D' ABRUZZO, L' AQUILA REALE E MOLTI UCCELLI TIPICI DELLE MONTAGNE. PARTENZA IN PULLMAN DA LATINA IL PREZZO E' 8500 E 7500 PER I SOCI LIPU. PER INFORMAZIONI ED ISCRIZIONI TELEFONATE AL 484003 TUTTI I GIORNI DALLE 10 ALLE 18 OPPURE PASSARE IN SEDE IN VIA CAROLI IO.



DISGUIDI TECNICI non ci hanno permesso di essere più tempestivi

(e.m.)



ORIZZONTALI:

1 - Installazione, insediamento 8 - malattia cutanea prevalentemente giovanile 12 - è in bocca al compiaciuto 13 - Famosa città della Francia settentrionale 14 - E' il più ricercato dei pesci d'acqua dolce 15 - Cognome di un famoso Fernando politico socialista e sindacalista 17 - Non comune, infrequente 18 - Malattia dell'orecchio 19 - Sigla automobilistica di Trento 20 - La ragazzina di S. Martino 21 - Solcare, rompere la terra con l'aratro 22 - Le lire italiane 23 - La sigla di Caserta 24 - Arnese per tenere sospese le legna del caminetto 25 - Ordigni esplosivi usati nelle guerre marittime 26 - Complesso dei figli nell'ambito della famiglia 27 - Incontro di vocali 28 - Colme, gremite 29 - Grosse candele di cera 31 - cittadina dell'Umbria, in provincia di Terni 32 - Vuoti, inutili 33 - Sigla di Livorno 34 - Eroe troiano figlio di Anchise 35 - Angelo cardinale, paleografo, prefetto della biblioteca vaticana 36 - Offesa, oltraggio.

I GUARDALINEE



VERTICALI:

1 - Mammifero roditore irsuto 2 - Relativo alla pratica del vivere 3 - La parte anteriore della nave 4 - Espido, di pelo duro e diritto 5 - Spiazzo di terreno 6 - Naso senza vocale 7 - Abbrustolo, torrefare 8 - Ognuno ha la (sua) propria 9 - Croce Rossa Italiana 10 - La sigla di Napoli 11 - Dispensato, libero da un obbligo 13 - Imposte di usci, stipidi 16 - Fiume della Francia settentrionale, affluente dell'Aisne 18 - Così può essere un esame 19 - Il nome dell'attore Scotti 21 - Anelli luminosi 22 - Possono scoppiare tra marito e moglie 24 - E' famosa quella di Verona 25 - Il nemico di Silla 26 - Cataste di legna ardenti 27 - La moneta Giappone 28 - Il dio dei boschi 29 - Club Alpino Italiano 30 - Malvagia, cattiva 31 - Simbolo del neon 32 - La fine ... della riva 33 - La sigla automobilistica di Latina.

I GIUDICI DI PORTA E IL COMMISARIO ALLE PENALIZZAZIONI



26 MARZO

... e tu continui a timproverarmi
per il mio presunto stakanovismo ...

FOSSI RIMASTO STAKANOVISTA !

Fossi stato sordo
veramente ai vostri richiami !

Fossi rimasto
nella mia tomba di attivismo !

Avessi impiegato
tutto l'impeto che sento dentro
solo alla gente anonima !

Ma venne una voce a svegliarmi
dal mio torpore di morte apparente :
abbatté la mia corazzata, ogni mia difesa,
ogni cristallo della mia tomba sociale
fu sollevato

... e d'allora sono tornato a vivere
il mio personale,
vivo e amaro,
di raro immensamente felice,
più continuamente dolce e malinconico,...

spesso disperato ,
senza interlocutori fino in fondo,
irrazionale,
senza confini cristallizzati ...

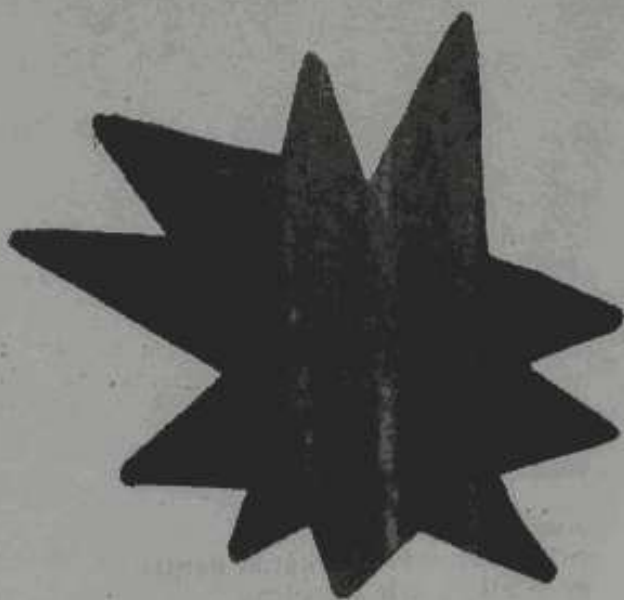
E vivo, ormai,
nella mia presunzione senza fine,
di persona che non si riconosce
limiti assoluti,
se non nella morte,

E vivrò ormai
in attesa di improbabili,
immensi, gratuiti attimi
di reciproca ricerca,

E perciò,
vivrò il mio personale
fino alla fine dei miei giorni,
anche se, forse,
la stagione più propizia
è passata ,
... PER SEMPRE.

anonimo conosciuto

partecipazione



ti aspettiamo con
le tue idee

via menotti 20

